

Ieri sera Gai Mattiolo in passerella a piazza del Popolo
Piazza di Spagna punita da una melensa scenografia

Roma, l'Alta moda sfilata in «gelateria»

Gai Mattiolo apre le sfilate romane di alta moda con un evento in piazza del Popolo. In passerella, abiti colosso e «bagnò», stile Fontana di Trevi. In platea, sirene e volti noti. Dal salone Margherita Barocco richiama l'attenzione sull'artigianalità. Oggi al Coni, l'arte dello show di Lella Curiel con l'orchestra Verdi e gli abiti di Vermer. Fervono i preparativi per Donna sotto le Stelle. «Di tutto di più», anche se lo spettacolo va in onda su Canale 5.

GIANLUCA LO VETRO

«Forse vengo, mi ha detto Mina». Ma scherza o dice sul serio, signor Barocco? Il Rocco dell'alta moda glissa e ride sotto i baffi che non ha. Perché la notizia, naturalmente, è una bufala. Ma i giornalisti, puntualmente, prendono appunti. Già perché, alle sfilate romane di alta moda, lo stile è «a chi la spara più grossa».

Con un rapporto inversamente proporzionale ai contenuti moda, meno sono interessanti le firme che sino a mercoledì presentano le collezioni di pezzi unici su misura, maggiore è il chiasso che creano intorno ai loro défilé in un roboante crescendo di gag, star, comparse, comparsate e buffonate che mercoledì notte deflagrerà via etere con lo spettacolo Donna sotto le stelle.

Tanto basta a motivare la generale caccia al vip che induce i passanti a prendere Roma per toma o qualsiasi sciocca per la Schiffer. Ma anche la provocazione di Rocco Barocco che ha inaugurato la kermesse, sfottendo i giornalisti con la falsa notizia di Mina. Non che al creatore partenopeo mancassero i volti noti. Anzi, ieri sera al salone Margherita addobbato con palle di garofani bianchi, invece, delle imitazioni ivi messe in scena dal Bagaglio, c'erano proprio gli originali: Alessandra Mussolini, Mariotto Segni. Come spesso accade, la realtà

del parterre superava la finzione televisiva con Danila Fini, lupa del figlio Gianfranco. Barocco, però, si affannava a ricondurre l'attenzione della stampa sui suoi abiti. «L'alta moda è questo», dice lo stilista mostrando le sue giacche maschili con intarsi di pizzo costruito a mano, applicando fiore su fiore ad una garza di tulle. «Come si può svilire settimane e settimane di lavoro manuale, necessarie a realizzare i miei abiti da sera, prestando attenzione solo ai pettegolezzi?» Di fronte a quei pezzi unici in velo d'argento incrostato di pietre e ricami, laddove lo ispira il comune senso del pudore, la domanda polemica appare motivata. Tuttavia, come conferma Barocco, le clienti di simili capolavori artigianali, «sono circa un ventina». Raccontare questi abiti è un po' come descrivere i soldatini di piombo. Logico, dunque, che l'interesse dell'opinione pubblica e quindi dei giornali, ricada, volenti o nolenti, sullo spettacolo, più che sul prodotto dell'alta moda. Viceversa, bisognerebbe dedicare a questa rarefatta produzione un articolo ogni morte di papa, alla voce collezionismo. Il giovane Gai Mattiolo che questo rischio non vuole correrlo, nonostante i suoi 27 anni e i 45 miliardi di fatturato si da un gran daffare in tutti i sensi. Da un lato realizza monumentali capi trape l'oeit ricamati con due mesi di

lavoro e con gli ordini di arcate del Colosseo. Dall'altro, li porta su passerelle spettacolari come quella di ieri sera in piazza del Popolo. All'evento per 700 ospiti, blindato da 40 guardie del corpo e servito da 60 ragazzi, ce n'era, come si suol dire, per tutti i gusti e i tic dell'attuale curiosità. Modelle? Le top: da Valeria Maza vestita da colonna Traiana, a Eva Herzigova nei panni, più che nelle acque, dell'abito Fontana di Trevi. E ancora: parenti delle modelle, perché le medesime non bastano più a far notizia? Di più: tranne l'asinello per la fuga in Egitto, tutta la «sacra famiglia» di Naomí; dalla madre Valerie, intima di Mattiolo, al fratellino della Campbell, Pierre, in pedana vestito da chierichetto. Non è tutto. Vip? Che domande? Dalla sirena a Manhattan Darit Hanna, alla ex regina della Trump Tower, Ivana, in passerella con un sottanone da matroska. E se non bastasse nel gran finale ecco Carmen dell'Orefice, canuta modella 64enne. Insomma, nell'ambito della novellizzazione dei quotidiani, non si può dire che da Mattiolo manchino le notizie. Va da sé, che tanta alacrità del giovane ma soprattutto l'eco che produce sui giornali, atizzi le ire dei colleghi. La malignità tormentone è «Come si può permettere simili lussi, un ragazzo che fattura solo 45 miliardi?». A domanda diretta, Mattiolo replica sorridente e probabilmente forte dei capitali accumulati dalla famiglia. «Investendo negli eventi - dice lo stilista - ho portato il mio fatturato da 37 a 45 miliardi, perché mi sono fatto conoscere. Oggi, fare alta moda, significa anche esercitare la propria creatività nel campo della comunicazione».

Secondo Lella Curiel che oggi chiude la giornata di passerelle al Foro Italico, nella sede del Coni, «l'intervento spettacolare è ammissibile solo se nel segno dello stile e



Un modello di Rocco Barocco presentato alla sfilata di ieri a Roma

Filippo Monteforte/Ansa

della qualità, distintive dell'alta moda». Così, questa sera la creatrice sfilerà una collezione ispirata alla pittura di Vermer con una colonna sonora d'eccezione interpretata dall'orchestra Verdi. Ospite d'onore, la soprano, Lucia Aliberti.

Addirittura senza effetti speciali, dopo due anni di assenza, torna in pedana Pino Lancetti. Ma a fronte di questa ciliegina che prevedibilmente qualificherà il calendario di alta moda, mercoledì sera ci sarà l'indigesto polpettone televisivo

Donna Sotto le Stelle. Sulla scalinata di Trinità dei Monti le scenografie sono già pronte, in perfetto stile color crema da gelateria della Riviera di Ponente, tanto per restare in tema gastronomico. Ancora incompleto, invece, il contenuto di questo melenso contenitore: il varietà o dei 27 stilisti, aperto da Valentino e chiuso da Trussardi con un intermezzo di Armani. Per ora, si sa soltanto che Anna Falchi e Gerri Scotti, presenteranno tra gli altri Luciana Turina, fat-model della nuova col-

lezione di taglie forti disegnata da Egon Furstemberg, mentre Barocco in un inno alle mamme di Italia esibirà come testimonial la Vip (Very Important Puerpera), Paola Perego. Incredibile ma vero, ci sarà anche una parentesi culturale sebbene nell'imprescindibile linguaggio televisivo di Sgarbi: critico e testimonial della moda ispirata a Balda di Laura Biagiotti. Ma, signori e signore, aspettatevi di tutto e di più. Anche se la trasmissione andrà in onda su Canale 5.

Sesso e provini

Oggi Merola interrogato in carcere

ROMA. Oggi, nel carcere romano di Regina Coeli, il gip De Luca Comandini interrogherà, su delega del gip biellese Paolo Bernardini, il presentatore televisivo Valerio Merola, alla presenza del suo legale, l'avvocato Titta Madia. La permanenza di Merola in carcere era stata fissata dal gip di Biella in 10 giorni. Ma potrebbe allungarsi. Il presentatore dovrebbe restare in carcere ancora una settimana, poi dovrebbero essergli concessi gli arresti domiciliari. Merola è accusato di violenza carnale, atti di libidine e induzione alla prostituzione. Accuse che non smettono di destare stupore e rabbia nel mondo dello spettacolo. Sabato, Merola, ha ricevuto la visita di Vittorio Sgarbi, nella sua cella del Braccio 8. Il parlamentare si è preso molto a cuore l'inchiesta sui «provini a luci rosse» e denuncia il taglio dell'inchiesta portata avanti dalla procura di Biella, quasi una «crociata di moralizzazione». Ieri ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick nella quale chiede un intervento disciplinare del Guardasigilli e un'azione della Magistratura ordinaria nei confronti del pm Chionna e del procuratore capo Enrico Gumina, in riferimento alla deposizione di Raffaella Zardo e alle dichiarazioni da lei rese ieri a «Studio Aperto».

Raffaella Zardo, la ragazza di 23 anni dalle cui denunce è scaturita l'inchiesta sugli incontri a luci rosse che ha coinvolto anche Gigi Sabani e Gianni Boncompagni, ha accusato il Pm di Biella di aver esercitato pressioni nei suoi confronti: «Voleva che parlassi di droghe party e orge contro la mia volontà. In caso contrario, ha minacciato di incriminare anche me». Dichiarazioni estorte con le minacce, insomma. Ma Enrico Gumina, capo della Procura di Biella, va avanti per la sua strada e difende Chionna: «È stato assolutamente corretto».

Mentre lo scandalo continua acquistare spessore, riprendono oggi nella sede del reparto operativo dei carabinieri di via in Selci a Roma le testimonianze delle ragazzine di «Non è la Rai».

IL CASO

Soubrette furibonda per la pubblicità data agli interventi estetici

Marini, la lunga saga del bisturi

Non avevamo motivo di dubitare che Valeria Marini non potesse avere un'intelligenza mostruosa. Ma, dopo il servizio di «foto eccezionali» pubblicato da *Novella 2000* si deve abbandonare ogni certezza. Il «prima e dopo la cura» allestito dal settimanale con dovizia di particolari fotografici, è sostenuto anche da un articolo (a firma Dora Giannetti) dal tono addirittura edificante. A partire dall'incipit «Brava Valeria!», è tutto un seguito esagerato di elogi alla volontà, al coraggio e perfino alla purezza («Meglio il letto del chirurgo plastico, che il letto del produttore») degli intenti attraverso i quali la Marini ha costruito se stessa, dalle labbra al seno, dagli occhi agli zigomi, per arrivare a quel sorriso mosso da un piccolo tremore liberamente ispirato al modello Marilyn. E tutto questo sarebbe stato ottenuto attraverso sei operazioni (forse anche dolorose) che avrebbero consentito alla già bella ragazza di costruire, pezzo per pezzo, quella macchina meravigliosa che deve far sognare gli italiani.

Le immagini parlano da sole. E parlano un linguaggio sorprendente. Vediamo la piccola Valeria nella magrezza impudica dell'adolescenza, poi nella pienezza di una florida giovinezza e infine nella esplosione dell'eroticismo chirurgico. Non c'è dubbio: natura non facit saltus, ma qui l'ha fatto. E che male c'è? Più impressionante è semmai la trasformazione del viso, con quegli occhi che erano lunghi e belli e che sono diventati tondi e assonnati nella perenne espressione del deliquo. Mentre la bocca ha assunto finalmente il broncio d'ordinanza, alla BB. E così si sarebbe conclusa l'opera di volontà che Valeria Frankenstein Marini ha operato su stessa allo scopo di diventare quella che tutti conosciamo: una creatura capace di occupare e di preoccupare anche un giornale come il nostro.

La soubrette Valeria Marini indignata per il servizio fotografico di un settimanale popolare che dimostrerebbe le ben sei operazioni di chirurgia estetica affrontate per renderla così com'è ora e cioè simile alle maggiorate degli anni Cinquanta. Ora minaccia querelle e richieste di danni in difesa della contestata «genuinità» della sua formosa bellezza. Occhi, bocca, seno e zigomi sarebbero i punti sui quali il bisturi ha agito più volte, modificando l'opera della natura.

MARIA NOVELLA OPPO



Valeria Marini com'era prima dei trattamenti e com'è adesso Novella 2000/Ansa

Ora però la cosa che più sorprende è il fatto che la Valeria in questione non solo non abbia mostrato la minima gratitudine per il settimanale che ha documentato la tenace disciplina che l'avrebbe guidata nell'edificare il proprio mausoleo di carne, ma minacci addirittura denunce e terribili vendette legali. Poteva rispondere che la sua, come pure la bellezza del mondo, è un mistero che non si

può dimostrare con la geometria. E invece si intestardisce a rivendicare la genuinità, la spontaneità involontaria delle sue forme. E considera calunniose le prove fotografiche delle sue metamorfosi. E perché poi? C'è forse più merito nel nascere con le palpebre gonfie che nel farselle disegnare sulla viva carne da un chirurgo? Sarebbe come dire che c'è più merito nel trovare una fortuna che nel costruir-

sela con la fatica e la volontà.

Il business è la morale del nostro tempo. E se, come diceva il principe Amleto, la coscienza ci fa villi, il business ci rende ardi. E fa sì che molti giornali, anziché limitarsi pedestramente a raccontare le notizie che sono sotto gli occhi di tutti, vadano cercando di documentare quelle più nascoste e faticose da scovare. Ecco perché non basta mostrare i divi nello splendore della loro bellezza ufficiale, ma si vuole a tutti i costi scoprire come quella bellezza nasce, com'è allo stato primitivo e senza sostegni, posticci, trucchi e calzemaglie. Valeria Marini lamenta di essere presa di mira come donna? E non ha visto quanti uomini nudi misurati col centimetro riempiono le pagine degli stessi settimanali che si accaniscono a trovare segni di bisturi sui corpi delle dive? Uomini e donne vivisezionati insieme sui tavoli di questi nuovi giomalisti mortuari: ecco finalmente l'uguaglianza.

Noi signore ci facciamo brutta figura quando, di fronte a macrofenomeni come Valeria Marini, solleviamo dubbi di tipo anatomico. Perciò ci fa tanto piacere che lo facciano altri, come ben sanno i direttori di certi giornali. Ed eccoci lì, allora pronte a dire generosamente: ma se è tanto carina, anzi, guarda, era meglio al naturale...

Non lo sapeva l'intelligente e volitiva Valeria Marini, quando partecipava a quei brutti spettacoli televisivi nei quali le si chiedeva di ostentare la quantità del suo essere? Oppure quando, facendo la nata ieri, rilasciava le sue dichiarazioni di voto per Berlusconi? E come mai non si è indignata quando si facevano circolare voci sui suoi potenti estimatori e invece ora se la prende tanto per quella che è quasi una santificazione chirurgica della sua immagine? Misteri dell'animo umano ai quali solo gli avvocati sapranno rispondere.

l'Unità



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

VOTATELI!

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781732. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____